

Domenica sull'Unità il testo della relazione di Togliatti all'VIII Congresso del PCI

QUOTIDIANO SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DIFFUSIONE STRAORDINARIA PER L'8° CONGRESSO DEL PCI

L'8 dicembre i gruppi «Amici dell'Unità» della provincia di Terni diffonderanno 2000 copie in più, in onore dell'8° Congresso nazionale.

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 337

In seconda pagina

Le proposte dei deputati e senatori comunisti per restituire al Parlamento attività, autonomia e funzionalità

VENERDI' 7 DICEMBRE 1955

LE ASSISE NAZIONALI DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO COMINCERANNO DOMANI ALL'E.U.R.

Arrivano le delegazioni italiane e straniere alla vigilia dell'VIII Congresso del Partito

I lavori avranno termine venerdì prossimo - Come si è svolta la larghissima preparazione congressuale

Difficile e disonesta imprese per i nostri avversari, sostener che il congresso nazionale del nostro grande e forte partito, i suoi congressi ed assemblee locali, il nostro dibattito, non hanno impronta democratica. Nella vana ed astiosa campagna contro di noi, gli avversari hanno sentito e scrivono che nei nostri congressi non si discute, che solo una quinta o quarta parte dei militanti comunisti ha partecipato alle nostre assemblee. Nello stesso momento essi però si contraddicono ed eccoli proclamare che nei convegni provinciali si sarebbero espresse critiche, discorsi, ecc.

Fosse sempre così «inestimabile», o così «limitato» il dibattito politico, nel nostro Paese! Se fosse vero, e non lo è, che solo un quinto o un quarto dei nostri militanti ha partecipato al dibattito congressuale, questo significherebbe che mezzo milione di comunisti italiani ha discusso, criticato, elaborato la propria politica in queste settimane, da un capo all'altro d'Italia. Un fatto politico senza precedenti, non solo per il nostro Paese. Abbiamo tenuto più di 11 mila convegni di sezione, più di 50 mila assemblee di cellula. Facciamo una media di dieci interventi per ogni assemblea, e riscopriamo un patrimonio di centinaia di migliaia di interventi, opinioni, contributi politici, un grande avvenimento democratico e di massa a cui mai è dato di assistere — se non per opera nostra — e in un Paese come il nostro, dove la politica è dominio assai spesso di cricche, di élites. Non è forse ancora fresco il ricordo di quella specie di parata organizzativa, sovente dominata da ras regionali, dall'apparato fanfaniano e dagli interventi vescovili, che fu la frettolosa preparazione del congresso democristiano di Trento?

Di rado s'è vista discussione più libera, più appassionata, più critica e perfino aspra, a volte, di questa nostra, che ha affrontato ogni argomento, ogni questione. Ciò è avvenuto sulla base di documenti di importanza rivoluzionaria, sulla base di testi congressuali e di un programma nazionale che il nostro Comitato centrale ha elaborato, attraverso ampi dibattiti delle sue commissioni. Si è poi volato come le assemblee congressuali hanno sovrannanamente deciso, su liste proposte da commissioni anche elette e eccezionalmente rappresentative, liste a volte aperte e a volte chiuse, con voto segreto o palese, sempre a seconda delle decisioni e scelte sovrane delle assemblee, e discusso nome per nome secondo un costume di dibattito aperto, leale, responsabile.

La linea politica, la prospettiva politica democratica e rivoluzionaria delle tesi e del programma, sono state approvate dai convegni provinciali chiamati democraticamente a discutere, pronunciare a votare. Attraverso la critica e la autentica più vivacità, questa piattaforma ideale e di lotta è stata arricchita dal contributo di decine di migliaia di militanti.

In verità si spiega che i nostri avversari, persi dietro le loro aspirazioni deluse, si stiano ben guardati dai considerare con qualche attenzione non solo il rafforzamento e il rinnovamento del nostro partito di cui questa nostra attivitá è già testimonianza, ma altresì gli elementi innovatori della politica che stiamo elaborando l'analisi delle forze motrici della rivoluzione italiana che abbiamo allargato e approfondata e la politica di alleanze che ne viene delineata, la prospettiva nuova che acquista la lotta popolare per le riforme di struttura, le vie e il metodo democratico per la conquista del potere e la costruzione del socialismo, il contributo importante ed attuale che ne viene per tutto



Il compagno Colombi, della segreteria del Partito (a sinistra) saluta ai loro arrivo i delegati romeni: Constantin Plevulescu, Stefan Voltec e Alexandru Strihău

A Roma i delegati dei comunisti romeni tunisini inglesi lussemburghesi e israeliani

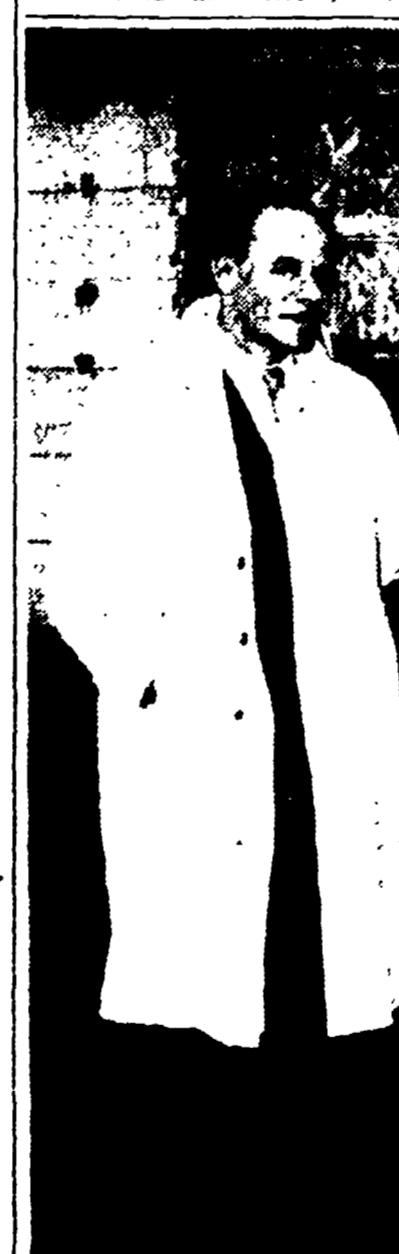
Attese per oggi numerose altre delegazioni fra cui la francese e la jugoslava

A partire da ieri, dai vari punti cardinali, le delegazioni dei partiti comunisti stranieri al congresso del nostro partito sono cominciate ad affluire. I primi a presentarsi sulla pista dell'aeroporto di Roma o scendendo sulle banchine della stazione. Alle 18 su un aereo della LAI proveniente da Tunisi, è arrivata la delegazione del Partito comunista tunisino, formata da Mohamed Ennafaa, segretario del partito, e da Jummi Taufik, membro dell'ufficio politico. Poco dopo, su un aereo della Swissair, proveniente da Zurigo, è giunta la delegazione dei comunisti romeni, formata da Costanin Plevulescu, membro dell'ufficio politico, da Stefan Voltec, membro del Comitato centrale del partito, e da János Klugmann, membro dell'ufficio politico. L'ulti-

mo delegato arrivato ieri sera, a Terni, è stato il compagno Kill, membro dell'ufficio politico del Partito comunista della Cecoslovacchia, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Grecia, della Finlandia, dell'Olanda, della Polonia, della Svezia e dell'Unione Sovietica.

Il numero delle delegazioni straniere, il fatto che fra esse figurano quelle del partito sovietico e del partito cinese, cioè dei due più grandi partiti comunisti del mondo, e la risonanza politica del nome di molti dei loro componenti, sottolineano come l'interesse di questo 8. congresso del PCI va molto al di là dei confini dell'Italia, ed attira l'attenzione del movimento comunista internazionale. Ciò non deriva soltanto dalle esperienze originali e creative che il nostro partito ha all'attivo nella ricerca della via italiana verso il socialismo, dal connotato lavoro critico in cui esso si è impegnato nella preparazione del congresso per correggere gli errori e correre le lacune del passato, una

esperienza e un lavoro di cui il congresso tirerà le somme, fornendo un materiale che potrà essere utile anche ad altri partiti



Samuel Mikunis, segretario del P. C. di Israele

Il governo negasse a Sajov il permesso di entrare, scrive il Tempo. E il massimo? Forse il governo dovrebbe schierare le nostre divisioni della frontiera, per prendere in mano i poliziotti che costellano di illustri mestici sovietici. Mille cit. cari, si potrebbero citare per concludere che certe cose non ci sorprendono.

A tarda notte, un'agenzia governativa e i giornali crearebbero notizia, sia pure in forma obliqua, di un gesto gravissimo che sarebbe compiuto dal poterino regnante al compagno Sajov: il visto d'impresa in Italia. S'appronta una notiziaria offensiva verso il compagno Sajov e verso l'Unione Sovietica. Tanto più grande appare il gesto se vero quanto afferma l'agenzia Italia, che cioè il ministro Martino avrebbe già precedenza concessa il visto, mentre successivamente sarebbe intervenuto il ministro Tamboni per revocarlo, evidentemente sotto le pressioni dei fascisti e degli oltranzisti clericali.

Esempio mancata una qualcosa comunicazione ufficiale rispetto a un gesto di tale ostensivo significato, vogliamo augurare che anche le indagini diffuse non siano che un aspetto della vergognosa campagna.

Domani alle ore 15,30 nel grande salone dei congressi all'Esposizione Universale di Roma, avrà inizio l'VIII Congresso nazionale del Partito comunista italiano. Il giorno dopo, il 9 dicembre, il progetto di Statuto più pubblicato dalla nostra stampa, nonché tutti i documenti ufficiali elaborati nel periodo di tempo che va dalla IV Conferenza nazionale ad oggi, ed una pubblicazione statistica completa sulla forza del Partito. I delegati dovranno eleggere quattro commissioni: la commissione per la verifica dei mandati, la commissione per la revisione dello Statuto e la commissione elettorale. Poi avrà inizio il dibattito, il quale si svilupperà sui tre punti all'ordine del giorno già noti, e cioè:

1) Per una vita italiana al socialismo. Per un governo democratico delle classi lavoratrici. Relatore Palmiro Togliatti.

2) Statuto del Partito. Relatore Luigi Longo.

3) Elezione degli organi dirigenti.



MELBOURNE — Leandro Faggia ha ieri conquistato all'Italia la 7. medaglia d'oro vincendo il «chilometro a cronometro». Altre medaglie hanno conquistato i ciclisti Pasenelli (2. nella velocità) e Oerna-Plinarelli (3. nel tandem), nonché i tollatori Fabris (2. nel mosa) e Bulgarelli (3. nel massimi). Trionfatori della giornata di ieri sono stati i sovietici che hanno conquistato ben 12 medaglie d'oro e numerose altre d'argento e di bronzo, passando in testa alla graduatoria per nazioni. Qui sopra, Faggia festeggia dopo la vittoria (Telefoto)

Ridotti del 10 per cento i rifornimenti di nafta

In ottobre l'indice dei prezzi all'ingrosso è passato da 53,28 a 53,43. Aumenti del 25,1 per cento per l'olio d'oliva e dell'8,1 per cento per la carne. Mozione al Senato per impedire un aumento ulteriore del costo della vita

Le conseguenze economiche della crisi di Suez che caratterizzano l'intervallo tra i due convegni è la nascita di due nuove Federazioni del Partito: si tratta della Federazione di Oristano della Federazione di Termimenti Imperme, costituitisi recentemente.

La Commissione per la verifica dei mandati, che sarà nominata dal Congresso, potrà fornire un quadro statistico completo della forza del partito e della sua articolazione nelle regioni italiane negli strati sociali del nostro paese. Si può tuttavia dire, anticipando quell'esame, che la maggiore forza numerica del nostro partito è nelle regioni dell'Italia settentrionale (44 per cento circa degli iscritti); nell'Italia meridionale e nelle isole vi è il 21 per cento. Le stesse considerazioni si possono fare, evidentemente, per le delegazioni: la più forte delegazione è quella delle Federazioni emiliane, che è composta da 243 membri; segue la Lombardia con 181 membri, la Toscana con 154, il Piemonte con 66, la Campania con 60, il Lazio con 55, la Liguria e il Veneto con 54 membri ciascuna, la Puglia con 49, la Sicilia con 46, la Calabria con 28, le Marche con 27, l'Umbria con 22, la Sardegna con 21, l'Abruzzo e il Molise con 20, il Friuli e la Venezia Giulia con 10, la Lucania con 9, l'Alto Adige con 4.

I delegati sono stati eletti nelle assemblee di Partito attraverso rotazioni democratiche e dopo ampio dibattito. Nelle quasi totalità dei convegni provinciali è previsto il sistema del voto segreto, procedendo dalla discussione su candidati. Il Congresso nazionale, al quale partecipano anche 605 iscritti (sindaci, parlamentari, personalità della cultura, ecc.), si svolgerà il 20 dicembre.

Il Congresso nazionale, al quale partecipano anche 605 iscritti (sindaci, parlamentari, personalità della cultura, ecc.), si svolgerà il 20 dicembre.

ATROCE BILANCIO DELLA POLITICA DI MOLLET

Tremila patrioti algerini massacrati in tre mesi

PARIGI. 6. — Secondo dati forniti da fonti attendibili a Parigi, il bilancio delle vittime del conflitto algerino è il seguente: negli ultimi tre mesi, tremila morti algerini e novemila cinquanta morti tra le forze francesi; dall'inizio del conflitto al 1 dicembre scorso, 16.500 morti algerini e duemilacentocinquanta morti tra le forze francesi.

Il numero delle vittime algerine è peraltro incerto,

Sta di fatto, comunque, che sembra salito, salito, salito di 50,26 a 51,27.

Dagli stessi dati dell'Istituto di statistica risulta che l'indice dei prezzi al consumo è passato da 71,45 a 71,60 per i generi alimentari. In particolare, rispetto all'ottobre 1955, sono risultati in aumento del 23,1 per cento gli indici dei prezzi dell'olio di canola, del 10,1 per cento di quello della carne bovina, del 3,1 per cento degli insaccati, del 3,8 per cento del caffè tostato. In questa situazione, la necessità di un rapido intervento governativo atto a ridurre le manovre speculative ai danni del consumo e a riportare l'equilibrio del mercato alimentare è stata ancora una volta ribadita dalla segreteria dell'Associazione nazionale delle Cooperative di consumo che ferì ha sollecitato l'immediata rimozione delle tariffe di imposta sui fornitori di nafta, che diminuiscono di circa il 10 per cento.

In un altro settore, largamente dipendente dai rifornimenti di nafta, quello dei riscaldamenti domestici, le varie città, si trovano i padroni, che non sanno come assicurarsi i rifornimenti indispensabili al funzionamento dei fornii a nafta e che sono ormai giunti ai limiti della tolleranza. Al termine della riunione, il ministro Cortese ha dichiarato all'ANSA che si era deciso di portare la decurtazione delle consegne di olio combustibile al cui prezzo è stato aumentato dal Cct con una massoneria artificiosa, per rimborsare dell'anno temporaneo delle tangenti spese di trasporto via mare, il 21 per cento. Le stesse considerazioni si possono fare, evidentemente, per le delegazioni: la più forte delegazione è quella delle Federazioni dell'Italia settentrionale (44 per cento circa degli iscritti); nell'Italia meridionale e nelle isole vi è il 21 per cento. Le stesse considerazioni si possono fare, evidentemente, per le delegazioni: la più forte delegazione è quella delle Federazioni dell'Italia settentrionale (44 per cento circa degli iscritti); nell'Italia meridionale e nelle isole vi è il 21 per cento.

Le conseguenze economiche della crisi di Suez sono state di tempo decurso, per di più di 10 per cento stabilito dal comitato per gli approvvigionamenti: e i petrolieri hanno tenuto le mani giunte al punto che numerosi fabbricati hanno sospeso o rallentato fortemente la produzione per l'esaurimento della consistenza delle scorte di nafta. Vi è di fatto, in difficoltà, secondo le parole della base dei dati forniti dalla raffineria, confe-

ndendo così implicitamente l'infondatezza e l'attenuazione dei dati ministeriali, come e noto Cortese, si è così la scarsa settimana per fare le sue ottimistiche previsioni al Senato. Al termine della riunione, il ministro Cortese ha dichiarato all'ANSA che si era deciso di portare la decurtazione delle consegne di olio combustibile al cui prezzo è stato aumentato dal Cct con una massoneria artificiosa, per rimborsare dell'anno temporaneo delle tangenti spese di trasporto via mare, il 21 per cento. Le stesse considerazioni si possono fare, evidentemente, per le delegazioni: la più forte delegazione è quella delle Federazioni dell'Italia settentrionale (44 per cento circa degli iscritti); nell'Italia meridionale e nelle isole vi è il 21 per cento.

Le conseguenze economiche della crisi di Suez sono state di tempo decurso, per di più di 10 per cento stabilito dal comitato per gli approvvigionamenti: e i petrolieri hanno tenuto le mani giunte al punto che numerosi fabbricati hanno sospeso o rallentato fortemente la produzione per l'esaurimento della consistenza delle scorte di nafta. Vi è di fatto, in difficoltà, secondo le parole della base dei dati forniti dalla raffineria, confe-

ndendo così implicitamente l'infondatezza e l'attenuazione dei dati ministeriali, come e noto Cortese, si è così la scarsa settimana per fare le sue ottimistiche previsioni al Senato.

Le conseguenze economiche della crisi di Suez sono state di tempo decurso, per di più di 10 per cento stabilito dal comitato per gli approvvigionamenti: e i petrolieri hanno tenuto le mani giunte al punto che numerosi fabbricati hanno sospeso o rallentato fortemente la produzione per l'esaurimento della consistenza delle scorte di nafta. Vi è di fatto, in difficoltà, secondo le parole della base dei dati forniti dalla raffineria, confe-

ndendo così implicitamente l'infondatezza e l'attenuazione dei dati ministeriali, come e noto Cortese, si è così la scarsa settimana per fare le sue ottimistiche previsioni al Senato.

Le conseguenze economiche della crisi di Suez sono state di tempo decurso, per di più di 10 per cento stabilito dal comitato per gli approvvigionamenti: e i petrolieri hanno tenuto le mani giunte al punto che numerosi fabbricati hanno sospeso o rallentato fortemente la produzione per l'esaurimento della consistenza delle scorte di nafta. Vi è di fatto, in difficoltà, secondo le parole della base dei dati forniti dalla raffineria, confe-

ndendo così implicitamente l'infondatezza e l'attenuazione dei dati ministeriali, come e noto Cortese, si è così la scarsa settimana per fare le sue ottimistiche previsioni al Senato.

Le conseguenze economiche della crisi di Suez sono state di tempo decurso, per di più di 10 per cento stabilito dal comitato per gli approvvigionamenti: e i petrolieri hanno tenuto le mani giunte al punto che numerosi fabbricati hanno sospeso o rallentato fortemente la produzione per l'esaurimento della consistenza delle scorte di nafta. Vi è di fatto, in difficoltà, secondo le parole della base dei dati forniti dalla raffineria, confe-

ndendo così implicitamente l'infondatezza e l'attenuazione dei dati ministeriali, come e noto Cortese, si è così la scarsa settimana per fare le sue ottimistiche previsioni al Senato.

Le conseguenze economiche della crisi di Suez sono state di tempo decurso, per di più di 10 per cento stabilito dal comitato per gli approvvigionamenti: e i petrolieri hanno tenuto le mani giunte al punto che numerosi fabbricati hanno sospeso o rallentato fortemente la produzione per l'esaurimento della consistenza delle scorte di nafta. Vi è di fatto, in difficoltà, secondo le parole della base dei dati forniti dalla raffineria, confe-

ndendo così implicitamente l'infondatezza e l'attenuazione dei dati ministeriali, come e noto Cortese, si è così la scarsa settimana per fare le sue ottimistiche previsioni al Senato.

Le conseguenze economiche della crisi di Suez sono state di tempo decurso, per di più di 10 per cento stabilito dal comitato per gli approvvigionamenti: e i petrolieri hanno tenuto le mani giunte al punto che numerosi fabbricati hanno sospeso o rallentato fortemente la produzione per l'esaurimento della consistenza delle scorte di nafta. Vi è di fatto, in difficoltà, secondo le parole della base dei dati forniti dalla raffineria, confe-

ndendo così implicitamente l'infondatezza e l'attenuazione dei dati ministeriali, come e noto Cortese, si è così la scarsa settimana per fare le sue ottimistiche previsioni al Senato.

Le conseguenze economiche della crisi di Suez sono state di tempo decur

Le proposte dei comunisti per restituire al Parlamento attività, autonomia e funzionalità

Risoluzione dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato

I gruppi parlamentari comunisti dopo aver esaminato in seduta comune l'attività ed il funzionamento del Parlamento hanno approvato la seguente risoluzione:

Il Parlamento Repubblicano, creato per l'esito vittorioso della guerra di liberazione delle funzioni e le prerogative che la Carta Costituzionale gli attribuisce, è una conquista delle classi lavoratrici e un elemento di importanza fondamentale per il progresso democratico del nostro Paese. Compresi di tali principi i lavoratori italiani e i loro rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, hanno ritenuto loro compito adeguare sempre di più il funzionamento dello Stato e all'attuale ramo del Parlamento, per concordare periodicamente la presentazione dei disegni di legge al Senato e alla Camera tenendo conto degli impegni che già gravano sull'uno o sull'altro delle Assemblee.

Inoltre dovrebbero aver luogo entro stabili periodi di tempo, regolari riunioni alle quali partecipino i Presidenti delle due Camere, il Presidente del Consiglio e i rappresentanti dei gruppi parlamentari per concordare periodicamente la presentazione dei disegni di legge al Senato e alla Camera tenendo conto degli impegni che già gravano sull'uno o sull'altro delle Assemblee.

Conseguenza di tale impegno sono le lotte condotte dai Gruppi parlamentari comunisti, spesso con i Gruppi parlamentari democratici, in difesa della Resistenza, contro le persecuzioni ai partigiani e contro gli sforzi compiuti dai vari governi democristiani per richiamare in vigore vecchie leggi fasciste o introdurre delle nuove ispirate agli stessi criteri liberticidi, come quella cosiddetta della difesa civile, non approvata. Le battaglie date in Parlamento contro il Patto Atlantico e l'EEC contro l'installazione in Italia di basi militari strategiche hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sui pericoli di una politica estera succube dell'imperialismo statunitense e sulle limitazioni poste alla sovranità e indipendenza del Paese, con la complicità dei nostri governanti. La «legge truffa», fatta passare al Parlamento con la violenza e il sopruso della maggioranza, è stata poi clamorosamente bocciata dal corpo elettorale, grazie soprattutto alla fermezza, vivace opposizione attuata nelle Camere dai parlamentari di sinistra. Subito dopo il 7 giugno i governi De Gasperi e Fanfani che volevano continuare nella politica precedente, furono respinti dalle Camere. In seguito il Parlamento, suonò il principio, sempre sostenuto dai nostri gruppi e dalle sinistre, del sistema proporzionale per le elezioni politiche ed amministrative. La Corte Costituzionale ha potuto alfine essere costituita nonostante i ripetuti sbottati dei governi democristiani e della maggioranza governativa. Grazie all'azione snella dei parlamentari comunisti e socialisti, in Parlamento e nel Paese, fu posto un freno agli eccidi proletari e clandestini, l'azione di assistenza delle autorità, in occasione delle gravi calamità naturali che più volte hanno colpito il nostro Paese. La stessa maggioranza governativa ha dovuto accedere alle proposte dei nostri parlamentari, con proprie iniziative, affrontare e negoziare le riforme di struttura, le autorizzazioni, le regioni, la legge regolatrice del referendum popolare, il Consiglio Superiore della Magistratura, le sostanziali paranze per le libertà del cittadino. Tali gravi inadempiimenti costituzionali chiaramente lamentati dalla parola del Presidente della Repubblica, dalla parte più consapevole dei cittadini e condannati da recenti sentenze della Corte Costituzionale, hanno generato nella nostra legislazione i contrasti che hanno reso possibili incomprensibili arbitri e prepotenze da parte del potere esecutivo. Nel contempo si è cercato, da parte dell'esecutivo e con la complicità della maggioranza governativa che si sono succedute dal giugno '57 ad oggi, di menomare perfino alcune delle prerogative che il Parlamento aveva nella epoca prefascista, e d'altro canto, cercando di trarre il maggior profitto dall'apparato dittatoriale residuo dal fascismo, di consolidare, e, se possibile, di aumentare il potere del governo e degli uffici da questo dipendenti, riducendo sempre più le possibilità di controllo del Parlamento sul potere esecutivo. Inoltre la mancata attuazione degli organi regionali, la negligenza, l'indifferenza degli Enti locali, e il controllo inammissibile di questi ultimi da parte del potere esecutivo, sono, tra le cause che oltre a soffocare lo spirito democratico dello Stato, hanno assorbito una notevole parte dell'attività parlamentare per la discussione di leggi e l'esame di problemi che la Costituzione attribuisce alla competenza esclusiva delle regioni, delle province e dei comuni. D'altra parte l'organizzazione, l'attività, le entrate e le spese di enti pubblici di varia natura, alcuni dei quali sorti assai di recente e i cui bilanci superano perfino quelli di taluni ministeri, come la Cassa del Mezzogiorno e gli Enti di riforma, sfuggono sostanzialmente ad ogni effettivo controllo delle Camere.

I Gruppi parlamentari comunisti, fedeli all'impegno che sempre li ha animati di fare del Parlamento lo strumento di attuazione della Costituzione, affermano la necessità urgente che siano restituite al Parlamento, tutta la sua attività, autonomia e funzionalità. Essa deve essere messo in grado di esercitare un effettivo controllo sull'esecutivo, di approvare le leggi volute dalla Costituzione. Per questo è necessario che il Parlamento ripulisca i termini fissati per l'attuazione del programma legislativo costituzionale, respinga le continue ingerenze del Governo nel programma di lavoro delle Camere, elimini ogni ostacolo all'esercizio della iniziativa parlamentare, non tolleri più oltre le crisi extra-parlamentari. A questo scopo i Gruppi parlamentari comunisti propongono ai presidenti delle due Camere, di esaminare assieme ai capi dei Gruppi parlamentari e al Presidente del Consiglio il modo di:

1) studiare e risolvere il problema del-

MALGRADO LA SOSPENSIONE DELLO SCIOPERO

Gli industriali del gas si rifiutano di trattare

Il ministro Vigorelli tiene ancora i contatti tra le parti - Martedì un nuovo sciopero?

Il ministero del Lavoro ha diramato ieri sera il seguente comunicato: « Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha abbandonato la loro posizione di intrasigenza, entro martedì 11 corrente saranno costretti a riprendere l'azione sindacale. »

L'esodo volontario degli Enti locali

E' stato distribuito alla Camera un disegno di legge sulle autorizzazioni e modifiche alla legge 27 febbraio 1955 n. 53 per l'esodo volontario dei dipendenti degli Enti Locali. Il provvedimento stabilisce che gli Enti Locali possono deliberare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore di legge 1955 n. 53. Tale termine di tre mesi è stabilito sia nei confronti degli Enti Locali per l'adozione delle rispettive istituzioni previdenziali o assicurazioni.

La tarda sera la Federazione italiana dipendenti gas,aderente alla CGIL, e la Federgas, aderente alla CISL —

3) assicurare una rapida e seria risposta alle interrogazioni e alle interpellanze alle quali il Governo, al solito o non risponde, risponde dopo mesi o anni dalla presentazione, nonché una rapida discussione delle mosse, assegnando a queste attivita' una congrua parte di ogni seduta;

4) disporre che i bilanci di previsione degli Enti di rilievo interessi pubblico, correddati da relazioni e da note informative, siano portati a conoscenza del Parlamento affinché, pur senza innadare la competenza dei rispettivi organi responsabili, possa discuterli ed approvarne se del caso i promediali di sua competenza. Tutti i bilanci consultivi degli enti prevedono che gli enti di riforma, corredati da relazioni e da note informative, siano depositati presso la Segreteria della Camera e del Senato ed i parlamentari potranno chiedere agli enti stessi e ottenere ogni ragionevole circoscrizione di estensione dell'esodo ai propri dipendenti.

5) aumentare il numero dei progetti di legge deferiti alla discussione e deliberazione delle Commissioni permanenti in sede legislativa e in sede pubblica e adottare più frequentemente i sistemi di rapida discussione previsti dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari. Ciò però esige che alle Commissioni permanenti vengano conferiti l'organizzazione, i mezzi e i poteri più opportuni per una loro migliore attivita'. A tale scopo si tiene fra l'altro, che ad esse debba venir concessa la possibilità, durante la discussione dei progetti di legge anche per il semplice esame di questioni che riguardano un interesse generale, di ulteriori funzionari dei vari Ministeri, espontanei, dirigenti o esperti di Enti statali o parastatali o di organizzazioni sindacali.

6) Quando con l'accoglienza delle proposte soprattutto del Parlamento, siamo messi nelle condizioni di seguire e controllare con maggior profitto e assiduità l'evolversi della situazione nei più importanti settori politici, economici e sociali del Paese e l'attività della pubblica amministrazione, la discussione dei bilanci, che nelle condizioni attuali deve assorbire tanta parte della attivita' del Parlamento, verrebbe spontaneamente ad abbreviarsi e semplificarsi. A questo punto si potrebbe anche arrivare ad una nuova regolamentazione del metodo di discussione dei bilanci.

7) Presentare ogni anno all'approvazione delle Camere anche i rendiconti consultivi come stabilisce l'art. 81, primo comma, della Costituzione. In una tale situazione di più ordinata ed organica attivita' del Parlamento ogni disegno di legge di iniziativa governativa e ogni proposta di legge di iniziativa parlamentare potrebbero essere sollecitamente e attenutamente esaminati e votati.

Per evitare il ripetersi di inammissibili «insabbiamenti» di proposte o disegni di legge non graditi al Governo o alla maggioranza parlamentare e per la tutela delle prerogative di ognuno dei rami del Parlamento si richiede che sia fissato un termine entro il quale un progetto di legge già approvato da una Camera debba essere approvato, modificato o rigettato dall'altra, così che non sia possibile che, senza un voto o addirittura senza discussione, un ramo del Parlamento tolga ogni valore alla discussione e al voto dell'altro.

8) Si ritiene infine necessaria l'integrazione del Senato della Repubblica. La legge di integrazione potrà essere discussa sulla base dei concetti già formulati dalla Commissione presieduta dall'on. De Nicola e nella quale tutti i gruppi parlamentari erano rappresentati.

I gruppi parlamentari comunisti riconoscono l'importanza che nella attuale società italiana hanno i partiti e quindi il valore che vengono ad assumere, nei suoi piano parlamentare, le rispettive posizioni politiche. Ritengono tuttavia che il suo sostanziale funzionamento, il risparmio amministrativo, esige che le rispettive posizioni politiche, portino sempre al dibattito e allo scambio di idee che appunto legittimamente sostanziano l'istituto parlamentare.

I gruppi parlamentari comunisti si battono nel Parlamento, per il pieno riconoscimento dei diritti di libertà e di egualanza dei cittadini nel luogo di lavoro come nella vita politica e amministrativa; per l'estensione delle forme di autogestione e la creazione delle Regioni; per l'affermazione del carattere puramente laico e civile dello Stato e di tutti gli organismi della pubblica amministrazione;

per la difesa del lavoro, per l'inserimento nella produzione delle grandi masse disoccupate, per l'assistenza a quanti ne hanno bisogno;

per le riforme delle strutture economiche che eliminano il monopolio terriero e il potere dei monopoli industriali e finanziari e assicurano la rinascita del Mezzogiorno; per la libertà della cultura e la riforma della scuola.

Affermando i concetti e formulando le proposte contenute nel presente documento, i gruppi comunisti si rivolgono agli altri gruppi parlamentari e a tutti i cittadini perché, ognuno per la parte che gli compete, assuma le iniziative necessarie per ottenerne che il Parlamento, nella nuova organizzazione della Stato volta alla Carta costituzionale, assolia alla sua funzione di supremo regolatore delle sorti del Paese.

1) studiare e risolvere il problema del-

Dicembre 1956.

UNA RELAZIONE DI RUBINACCI ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

In un terzo delle aziende visitate non esistono commissioni interne

Nel settore tessile 22 C.I. su 44 aziende; in quello meccanico 39 su 56; in quello estrattivo 16 su 22; in quello metallurgico 15 su 16 — Chiesta dai membri comunisti la proroga dei lavori

Si è riunita ieri la seduta plenaria della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori. Il presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci ha svolto: un'ampia relazione sulla attività svolta finora per le indagini dirette nelle aziende previste dal «Campane» e per lo studio dei problemi di carattere generale.

L'on. Rubinacci ha riferito sulla elaborazione del materiale raccolto in materia di legislazione sociale, contrattazione collettiva, previdenza e assistenza sociale. In materia di Commissioni interne, l'on. Rubinacci ha, fra l'altro, rilevato che nei settori campionati metallurgico, chimico, meccanico, elettrico, ci sono risultati complessivamente interrogati 3.612 lavoratori, 547 membri di commissioni interne, 302 imprenditori o dirigenti aziendali, 270 funzionari statali, 188 funzionari di istituti previdenziali o assicurativi.

Nel solo settore industriale sono state visitate circa duecento aziende, aventi complessivamente un totale di oltre 200 mila lavoratori. Nel settore agricolo sono stati visitati 40 comuni.

L'on. Rubinacci ha quindi riferito sulla elaborazione del materiale raccolto in materia di legislazione sociale, contrattazione collettiva, previdenza e assistenza sociale.

L'operario di Torino o, di Palermo, o bracciante pugliese, o minatore serdo ha, infatti pieno diritto di chiedere, a distanza di 7 od 8 mesi, dal collega, che la Commissione dia pubblicamente e senza ulteriori riserve il suo giudizio su quanto per lui occorre di constatare e non solo si limita alla condanna dell'ingaggio, ma proponga le misure adatte a correre la grave situazione.

Particolamente la Commissione è in grado, sulla base della larga, ricca e responsabile documentazione raccolta,

CONCLUSA AL SENATO LA DISCUSSIONE

L'intervento dei Comuni sul prezzo delle aree

Il relatore Trabucchi accoglie in parte la proposta delle sinistre per i demani comunali

Il Senato ha ieri sera concluso la discussione generale dei cinque disegni di legge che mirano a colpire le specifiche imposte sulle aree fabbricabili, volute interamente ai comuni, con lo specifico scopo di essere utilizzate per la pianificazione urbanistica, per la realizzazione delle piazze, per la creazione di opere e servizi pubblici, per la costituzione di demani comunali di aree. Per questi scopi, anzi, Pucci ha proposto anche la creazione di un fondo permanente presso il bilancio del ministero dei L.P.P., dal quale i comuni possano ottenerne dei mutui.

Il compagno PUCCI si è particolarmente soffermato nella illustrazione degli effetti che i disegni di legge potranno avere sulla pianificazione urbanistica. I disegni di legge in discussione prevedono la creazione di imposte sulle aree e preciso che esso venga pagato ai privati secondo il valore da questi denunciato ai fini dell'imposta.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga della discussione della commissione stessa, la cui durata dovrebbe scadrà in base alla legge verso la metà del corrente mese. Abbiamo però fatto presente criticamente che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Il compagno Trabucchi ha riferito che la richiesta di proroga deve soprattutto significare l'insersione diretta della Commissione e parlamentare nella attivita' legislativa. E' necessario infatti che la Commissione trovi modo di rappresentare il proprio motivo per dare un avviso di proroga.

Coscienza unitaria e alleanza coi sindacati nel Congresso dell'UGI concluso a Perugia

La battaglia per il rinnovamento delle Università — Respinge le discriminazioni anticomuniste

DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE

PERUGIA, 6 — Non un cappello goliardico si è visto sul capo o tra le mani dei delegati partecipanti al IX Congresso dell'UGI. Mentre, si sembrano ormai le imprese di «goliardi», le burla guastose che non più di qualche anno fa erano con grande orgoglio organizzate.

L'interesse e l'affacciamiento che oggi i «goliardi» mostrano per lo sviluppo dello Stato, gli scambi e la crescita dell'economia, per le relazioni internazionali, per la difesa della patria, per la difesa della cultura, per la difesa della scuola, per la difesa della scuola, per la difesa

LA CASA NEL TORRENTE

Il Polesine rimerge dalle acque: è il titolo di un quotidiano del Nord e si potrebbe pensare ad un paese come l'Olanda; è il nostro, invece, dove le cose degradano dolcemente al mare e non si tratta di imbrigliare flutti di oceani ma docili fiumi. C'è restata nella memoria una casetta sul greto di un torrente calabrese. Era tutta nuova, spalmata di fresco intonaco, con le porte e le finestre di legno piallato, linda e modesta, come pronta ad accogliere due sposi contadini, che se la fossero costruita coi loro risparmi e il loro amore, per farvi i figli e coltivare la terra intorno.

C'era, soltanto, che la casetta stava sul greto del torrente, assurda e incredibile come se da un istante all'altro venisse per uscirne Charlot, come la capanna che balzava nell'abisso nella *Fabbrica dell'oro*. Ci sembrò un caso di follia; invece, ci spiegavano, la casetta la notte prima era ben alta sull'egione del torrente, ma soprattutto la alluvione, quelle improvvisi rapidissime alluvioni dei torrenti calabresi, simili a immensi catini d'acqua rovesciati dall'alto, che passano e via, il greto, cessata la furia, sera trovato ad essere largo due volte che prima e con la terra sera impossessato anche della casetta. Gli sposi, se c'erano, non avevano più, ormai, ne luna né l'altra.

Era, ora, quasi un simbolo della fatica dei contadini meridionali, tirata su con sacrifici che non si credono fino ad un risparmio, ma poi basta un soffio a portarselo via. Nel Polesine ciò avvenne moltiplicato per mille e diecimila. L'avemmo dimenticato, ed ecco che torna. Anche in Calabria, appena le piogge ingrossano, si riprende a vivere con lo orecchio al rombo del torrente. I morti che vi furono allora certamente non li hanno dimenticati... .

Sarebbe niente sfogliare i giornali del nostro paese seguendo questo filo. Le vicende della nostra vita politica ci appassionano tutti, condanne e adesioni sono nell'ordine stesso del modo come essi svolge. Anche la produzione e le statistiche. A destra o a sinistra, a nessuno dispiace sapere che c'è in Italia più a noia o si vendono più automobili, finché, si intende, non venga una crisi. Tuttavia un elemento costante di trasformazione del mondo può trovarsi laddove, forze di scienza, di capitali e di lavoro sono mobilitate quasi a correre la natura, a rendere più sicura e amica, qui, nel corso di tempo che è possibile abbracciare almeno con la nostra vita, difficile e suppone che si possa tornare indietro.

Si potrebbero immaginare apposite carte geografiche, si vedrebbero in pochi anni trasformate intere regioni in America e nell'Unione Sovietica, in Cina e in India. Terre vergini più vaste della Francia mette a coltivazione Chicago che si avvia a diventare un grande porto commerciale collegato ai mari. Ma l'Italia, sia pure nelle necessarie proporzioni, è assente: eppure è qui che si misura per tanta parte la civiltà moderna.

L'inverno scorso ci fu un «fronte» della neve, spesso che sembravano pittoreschi e ricavano a liberare i paesi sovrani, ma i giornalisti che vi parteciparono scoprirono, appena fuori Roma, la più squallida miseria e quell'atavica paura del maltempo. Il disastro della natura, che è una caratteristica della vita contadina, ancora isolata e senza legami con la città.

Sono problemi non nuovi, il guaio è che si riproponevano al principio di ogni inverno e anche se qualcosa si fa, è stato fatto, è così gramo che non soltanto non rischia, ma nemmeno indica in che direzione si muove il nostro paese. Insomma si vuole questo, che se si sente spingere anche in Italia lo spirito che anima quelle grandi imprese, se, ad esempio, i nostri giornali potessero annunciare che le cose della Calabria non sono più uno sciame pendulo sul mare, che il Polesine è ormai al riparo da ogni prevedibile minaccia, anche il livello della nostra vita politica, con le sue inevitabili contese e divisioni, non dovrebbe più alto e partecipe.

Dominare o eliminare il divario tra le zone più predilette e quelle arretrate dell'Italia, ma pure assicurare agli



PARIGI — Una compagnia di cantanti, ballerini e attori negli della Costa d'Oro, per la prima volta in Francia, ha debuttato all'Etoile, ricevendo accoglienze assai calorose

NINO SANSONE

NON RIESCE AD ANIMARSI LA DECADENZA DI "LASCIA O RADDOPPIA"

Tutti vincono meno il contadino che volerà curare il figlioletto

Tre debutti particolarmente fortunati: una contessa dantista e serafica, un buffo garibaldino onorario e una splendente bionda che emula la Garoppo nella tragedia greca - Saltano l'ostacolo con facilità i due "sportivi",

In un cinema del centro di Roma da alcuni giorni si proietta sullo schermo, durante gli intervalli, un annuncio così concepito: « Per gentile intercessione degli spettatori da giovedì prossimo in questo locale noi si trasmetterà *Lascia o raddoppia?* ». Sei mesi fa i cinematografi romani inalberavano, dopo l'altro, annunci così simili, naturalmente senza il nome, E' un indice, al quale va dato il peso che si ritiene opportuno.

La serata di ieri è stata appena più interessante di quelle delle scorse settimane, se non altro perché ha qualificato tre nuovi concorrenti sui quattro presentatisi davanti alle telecamere. Evidentemente *Lascia o raddoppia?*, a giudicare dai concorrenti che viengono fatti conoscere, dopo aver avuto un grande successo nella buona bilancia torinese. Dopo il « giovane signore » Mariani, ora siamo abilmente infatti: il piacere di ammirare la presentazione della contessa Maria Teresa Balbiani d'Aramendi. La signora che risponde a tanto solenne appellativo è una nobildonna, come si diceva, e non una cosa a cui, nel corso di tempo che è possibile abbracciare almeno con la nostra vita, difficile e suppone che si possa tornare indietro.

Si potrebbero immaginare apposite carte geografiche, si vedrebbero in pochi anni trasformate intere regioni in America e nell'Unione Sovietica, in Cina e in India. Terre vergini più vaste della Francia mette a coltivazione Chicago che si avvia a diventare un grande porto commerciale collegato ai mari. Ma l'Italia, sia pure nelle necessarie proporzioni, è assente: eppure è qui che si misura per tanta parte la civiltà moderna.

Sarebbe niente sfogliare i giornali del nostro paese seguendo questo filo. Le vicende della nostra vita politica ci appassionano tutti, condanne e adesioni sono nell'ordine stesso del modo come essi svolge. Anche la produzione e le statistiche. A destra o a sinistra, a nessuno dispiace sapere che c'è in Italia più a noia o si vendono più automobili, finché, si intende, non venga una crisi. Tuttavia un elemento costante di trasformazione del mondo può trovarsi laddove, forze di scienza, di capitali e di lavoro sono mobilitate quasi a correre la natura, a rendere più sicura e amica, qui, nel corso di tempo che è possibile abbracciare almeno con la nostra vita, difficile e suppone che si possa tornare indietro.

Si potrebbero immaginare apposite carte geografiche, si vedrebbero in pochi anni trasformate intere regioni in America e nell'Unione Sovietica, in Cina e in India. Terre vergini più vaste della Francia mette a coltivazione Chicago che si avvia a diventare un grande porto commerciale collegato ai mari. Ma l'Italia, sia pure nelle necessarie proporzioni, è assente: eppure è qui che si misura per tanta parte la civiltà moderna.

L'inverno scorso ci fu un «fronte» della neve, spesso che sembravano pittoreschi e ricavano a liberare i paesi sovrani, ma i giornalisti che vi parteciparono scoprirono, appena fuori Roma, la più squallida miseria e quell'atavica paura del maltempo. Il disastro della natura, che è una caratteristica della vita contadina, ancora isolata e senza legami con la città.

Sono problemi non nuovi, il guaio è che si riproponevano al principio di ogni inverno e anche se qualcosa si fa, è stato fatto, è così gramo che non soltanto non rischia, ma nemmeno indica in che direzione si muove il nostro paese. Insomma si vuole questo, che se si sente spingere anche in Italia lo spirito che anima quelle grandi imprese, se, ad esempio, i nostri giornali potessero annunciare che le cose della Calabria non sono più uno sciame pendulo sul mare, che il Polesine è ormai al riparo da ogni prevedibile minaccia, anche il livello della nostra vita politica, con le sue inevitabili contese e divisioni, non dovrebbe più alto e partecipe.

Dominare o eliminare il divario tra le zone più predilette e quelle arretrate dell'Italia, ma pure assicurare agli

VEDREMO gli antipodi?

Un occhio elettronico installato sul monte Palomar potrà forse risolvere uno dei più affascinanti problemi della fisica cinestetiana

PASADENA (California). Il Dr. William Baum, astronomo degli osservatori dei monti Wilson e Palomar, ha spiegato il funzionamento e gli scopi dell'occhio elettronico, di cui sarà fornita la lente di cinque metri di diametro dell'osservatorio del Palomar, allo scopo di duplicare e forse triplicare la potenza visiva dello strumento, che si addentra già nell'universo a una distanza di due miliardi di anni luce.

Il nuovo dispositivo elettronico, col quale la lente del telescopio potrà rendere come se avesse un diametro dieci volte maggiore.

Ecco alcune tra le più interessanti domande alle quali potrà rispondere il nuovo occhio elettronico: « L'universo ha un limite oltre il quale non ci sono più stelle? » Quale è l'età dell'Universo? Si deve ammettere uno spazio curvo in tal caso, affondando nei più profondi abissi? »

« Ecco alcune tra le più interessanti domande alle quali potrà rispondere il nuovo occhio elettronico: « L'universo ha un limite oltre il quale non ci sono più stelle? » Quale è l'età dell'Universo? Si deve ammettere uno spazio curvo in tal caso, affondando nei più profondi abissi? »

NEL QUADRO DI UN DIBATTITO SU «TRYBUNA LUDU»

Un articolo del compagno Lange sulla svolta politica in Polonia

L'economia socialista e il processo di democratizzazione - I problemi specifici della democrazia popolare polacca - I rapporti tra la struttura e le degenerazioni burocratiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

clio fa parte un articolo del noto economista polacco

VARSARIA, 6. — « La svolta politica intervenuta nella vita del partito e della società polacca, di cui l'VIII Plenum è stato senza dubbio la più importante, che egli chiama lo «stalinismo», in Polonia e giunge alla conclusione che

« oggi l'unica direzione giusta

è la «democratizzazione so-

cia». Si tratta di questioni molto dibattute in seno al movimento comunista internazionale e sulle quali anche in Polonia si è già iniziato il primo tentativo di approfondire l'analisi e le ragioni della trasformazione, dall'affilato disegno, nelle sue file, di elementi contadini e piccolo borghesi, dalle condizioni specifiche di isolamento derivanti dall'overcentralizzazione capitalistica, dalla mancanza di tradizioni del metodo democratico di governo.

Lange sostiene che lo «sta-

linismo», come fenomeno so-

ciale, richiede ancora una

profonda analisi marxista. Egli tuttavia constata che esso è sorto dalla debolezza della classe operaia e dallo esaurimento della sua energia rivoluzionaria, in Polonia e giunge alla conclusione che

« oggi l'unica direzione giusta

è la «democratizzazione so-

cia». Si tratta di questioni molto dibattute in seno al movimento comunista internazionale e sulle quali anche in Polonia si è già iniziato il primo tentativo di approfondire l'analisi e le ragioni della trasformazione, dall'affilato disegno, nelle sue file, di elementi contadini e piccolo borghesi, dalle condizioni specifiche di isolamento derivanti dall'overcentralizzazione capitalistica, dalla mancanza di tradizioni del metodo democratico di governo.

Nel paese, in parte una

naturale conseguenza della imminenza del territorio e della varietà delle sue ricchezze naturali, ed in parte

il risultato dell'isolamento in cui si venne a trovare l'Union

Sovietica tra le due guerre.

In conclusione, secondo Lange, le direzioni dello sviluppo della economia nazionale non erano adeguate alle condizioni economico-geografiche e politiche di quei paesi.

L'VIII Plenum

L'imitazione ed il carattere dottrinario che assunse in Polonia l'edificazione del socialismo, nel periodo staliniano, causò anche lo sperpero e perfino la distruzione di molte forze produttive esistenti. Basti ricordare, scrive Lange, la soppressione dell'artigianato e della piccola produzione in questo periodo.

Nei paesi, nelle democrazie popolari lo «stalinismo», nel

suo primo aspetto, rappresenta dalla mancanza di

una piena aggiunta di

lavoro, una limitazione

della loro attività

produttiva, un'isolamento

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

isolamento della classe

borghese, una distruzione

della classe operaia, un

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MELBOURNE IL BILANCIO ITALIANO: UN TITOLO DUE MEDAGLIE D'ARGENTO E DUE DI BRONZO

Faggin ruota d'oro nel km da fermo



(Dal nostro inviato speciale)
Nella finale della velocità Pesenti è stato battuto da Rousseau - Fabra medaglia d'argento nella lotta greco-romana - Al lottatore Bulgarelli e a Pinarello e Ogna (tandem) le due medaglie di bronzo - Narduzzi ottavo nella sciabola individuale.

MELBOURNE, 6. — L'ex campione del mondo Faggin ha conquistato all'Italia una seconda medaglia d'oro nelle prove ciclistiche su pista, mentre Pesenti, battuto dal francese Rousseau, si è aggiunto quella d'argento nella velocità ed Ogna-Pinarello hanno vinto la medaglia di bronzo nella prova del tandem. I risultati sono stati: per la gara su strada che avrà luogo domani, il bilancio del ciclismo italiano pertanto è quanto mai positivo: i ragazzi di Italia meritano quindi un vivo elogio ed un bravo di cuore spetta anche ai loro infaticabili allenatori, al « mago » della pista Guido Costa che oggi divide con i suoi pupilli gli onori dei mondiali.

Sempre gli atleti italiani hanno salutato la vittoria di Faggin: centinaia di nostri connazionali hanno partecipato al suo trionfo ed hanno giulito con lui quando sul più alto pennone dello studio di Melbourne è salito il tricolore italiano. Pesenti ed il fortissimo francese Rousseau per la finale della velocità si sono confrontati in aria: sono risuonate le note dell'innone di Manelli. E' difficile descrivere le complicate vicende di quei istanti ma è facile citare le origini: i due spettatori italiani che hanno influito lo stato d'animo dei nostri connazionali ed hanno raddoppiato gli app-

plausi. Le stesse scene si erano ripetute quando le bandiere nazionali di Francia e d'Australia erano salite al cielo, per salutare le belle e meritate vittorie del francese Rousseau nella velocità e della squadra austriaca nel tandem.

Applausi acrobatici hanno

salutato anche i meravigliosi guadagni di Pesenti ed Ogna-Pinarello, quelli più brillanti, come il momento di aver arretrato il bilancio italiano di questi giochi olimpici con un'altra medaglia d'argento ed una di bronzo.

Le prove della pista sono iniziate ieri al velodromo di Melbourne premiato in ogni ordine di posti. La maggior parte degli spettatori è stata invece quella dei giovani e non troppo adatto di età, però poco prima della finita cadono alcune gocce di pioggia; ma il sereno e già tornato quando si schierano ai nastri di partenza l'italiano Pesenti ed il fortissimo francese Rousseau per la finale della velocità. I due indossano le maglie nazionali (il primo con la fascia bianca, il secondo con quella blu), il francese di indossare quella di campione del mondo ed a Pesenti quella di campione d'Italia) e sono sorretti da altri allenatori, accanto al francese e anche il campione nazionale dei professionisti Guido Costa.

All'inizio di pista gli avversari macchiano un « superlance », poi Rousseau che sta per-

pendendo l'equilibrio deve cedere, seguito a ruota dall'italiano,

ma dopo tre o quattro metri il francese si rimette in « superlance » sempre imitato da Pesenti, ma cade e due colpi di pistola annullano la prova.

Alla seconda partenza Rou-

sseau abbandona il « superlance » e si porta da soli sulla sommità della curva e l'italiano automaticamente si tra-

va a fare il passo seguito a

dopo il quale pesenti si trova-

no a spalla la balanza.

Rousseau gli si mettono a

quattro lunghezze ma prima

che ha fatto il tricolore

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
VIA IV Novembre, 149 - Tel. 659.121 - 63.521
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Neozoom
L. 100 - Finanziaria Bank L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via Parlamento, 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

UN TENTATIVO DI RITARDARE IL RITORNO DEL PAESE ALLA NORMALITÀ

Manifestazioni di cittadini favorevoli al governo attaccate a Budapest da gruppi di ribelli

Un ufficiale della polizia e una donna uccisi dai terroristi - Come si sono svolti i fatti - Isolamento dei controrivoluzionari - La maggioranza della popolazione desidera il ritorno alla normalità

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

BUDAPEST, 6 — Per la prima volta dopo lo scoppio dei moti del 23 ottobre scorso, alcune migliaia di cittadini hanno manifestato le vie di Budapest contro le provocazioni, contro le minacce e le persistenti intimidazioni di elementi controrivoluzionari, contro i sobillatori e gli agenti della reazione. Per la prima volta, dopo giorni tristi ed angustiosi, delle donne e dei cittadini democratici sono sfilarì lungo via Andrassy, corso Lenin e dinanzi alle stazioni est ad ovest, con bandiere nazionali e qualche drappo rosso scandendo le parole d'ordine democratiche, richiedendo una politica più energica contro i perturbatori dell'ordine pubblico.

Alla 13.30 abbiamo seguito il corteo di due-tremila persone in via Dózsa. Vi erano lavoratori, giovani ed anziani; intellettuali, studenti, donne. Due bandiere tricolori sventolavano in testa al corteo. La gente si sporgeva dalle finestre dei palazzi o faceva crocchioni dinanzi ai portoni. Molti cantavano, altri applaudivano.

Un altro corteo si era temporaneamente diretto alla stazione est, dove si era raccolta una folla di circa due mila persone. Un lavoratore anziano ha pronunciato alcune frasi di protesta contro le minacce controrivoluzionarie ed ha espresso, a nome dei manifestanti, la piena fiducia nel governo di Kadar. Analogamente manifestazioni si svolgevano in via Bot Boros, detta anche piazza del Trentaduesimo. Un altro corteo, grigio-giunghere, verso le 13.45 la piazzetta laterale alla stazione ovest. Il traffico era dunque più intenso. Passavano camion di rifornimenti, macchine e trattori, con fortificati di derivate, di materiale da costruzione. Nella piazzetta della stazione ovest circa duemila persone si erano strette attorno ad una bandiera tricolore, intonando l'inno nazionale.

A più riprese, i manifestanti scandivano quindi parole d'ordine del seguente tenore: «Impediamo alla controrivoluzione di ostacolare la rinascita dell'Ungheria», «Abbasso il fascismo!», «Viva il governo Kadar!». Chiediamo una politica forte ed intrasigente contro coloro che minacciano la tranquillità del nostro popolo», «Vogliamo ordine e lavoro pacifico».

Dopo circa mezz'ora, alcuni cittadini al centro della folla lanciavano ai manifestanti l'indicazione di sciogliere la riunione, così si chiudeva la protesta. La gente stava dirigendosi lungo le rive che si dipanano dalla vicina piazza Marx. Alcuni di questi, fedeli ai primi provvedimenti, lanciavano fischi e gridò contro coloro che avevano manifestato in particolare contro alcuni agenti della nostra polizia ungherese. A questo punto, mentre sulla piazzetta non restavano che pochi gruppetti di cittadini, un provocatore lanciò una bomba a mano in mezzo alla strada. Per fortuna, la bomba non esplodette. Un agente della polizia cercava di arrestare l'attentatore, ma quest'ultimo insultò l'agente, quindi tentò di scappare. L'agente sparò un colpo di mitra ferendolo ad un braccio. Lo sparò provocare un certo panico fra la gente.

Eranlo le 14.25. In quel momento, mentre la manifestazione filo-governativa si poterà considerare conclusa, da piazza VII Novembre, a cinquemila metri dalla stazione ovest, un gruppo di due-tremila persone si sono mosse disordinatamente verso piazza Marx, attigua alla piazzetta dove poco prima erano radunati i democratici.

Lungo il tratto di corso

Lenin che porta alla stazione ovest il gruppo procedeva con clamori, imprecazioni, calunie anticomuniste e grida oltraggiose all'indirizzo del governo Kadar. Raggiunta la piazza Marx, il gruppo, guidato da alcuni elementi provocatori, si divise in piccoli nuclei uno dei quali prese di mira agenti della polizia ungherese, aggredendo con ingiurie, minacce e gesti osceni: «Vi impicceremo tutti», gridavano i dimostranti, guidati dai provocatori, i «Traditori», agenti dell'AVH. «Finirete appesi ai lampioni. L'eccitazione e l'aggressività dei dimostranti crescevano di minuto in minuto. Gli agenti di polizia, sparsi intorno alla piazzetta, cercavano di riunirsi e di eritare disordini. Dimanzi alla stazione, due ufficiali, venivano circondati da una quarantina di persone. Uno di essi, sotto l'accerchiamento, cercò di raggiungere un telefono, per

avvertire il comando di quanto stava accadendo. Nella piazzetta a destra della stazione, opposta a quella dove era avvenuta la manifestazione di prima, sostavano alcune camionette blindate delle forze sovietiche, che fino a quel momento non erano intervenute. Il servizio d'ordine era esclusivamente affidato alla polizia ungherese. Ma questa, l'ufficiale rimasto bloccato dal gruppo degli esagitati, sotto una valanga di insulti e di minac-

ce, entrava nell'interno della stazione e tentava di raggiungere il tetto dell'edificio. Alcuni procuratori risultavano sullo scorrimento ed immobilizzarlo. Un agguerrito usciva dalla piazza laterale portando il strappato dalle mani dell'ufficiale e fuggiva. Era la prima raffica che dominava in piazza Marx. Gli agenti sparavano alle raffiche di folla per dissuadere quegli influenzati dai controrivoluzionari. Erano a pochi metri dalla violenta provocazione: gli sparavano disperso i nuclei e molti altri cittadini che si trovavano nei pressi della stazione. Dal nostro posto di osservazione, riparati dalle spigioni di una porta che da su corso Lenin, abbliamo questo punto visto distintamente le fiamme di una raffica sparata dalla finestra di un edificio di piazza Marx. La raffica era diretta contro le pattuglie di polizia distocate intorno alla piazza. Si accese una fitta sparatoria, durata una ventina di minuti. La polizia continuava a sparare in aria senza intimidatorio. Piazza Marx e gli imbocchi delle via incidenti si facevano in brevi deserti. I nuclei aggressori si disperdevano lanciando grida e fischi e sparando con le pistole. Alle grida, agli insulti dei forsegnati ed ai loro colpi di pistola rispondevano le raffiche della polizia. Un gruppo di agenti entrò nell'edificio da dove era partita la seconda raffica dei fascisti, arrestando alcune persone.

Alla 15.10 la calma era stata instaurata sul luogo della provocazione. Dopo alcuni minuti il traffico e la circolazione riprendevano normalmente. Intorno alla stazione ovest ed in piazza Marx pattuglie di agenti controllavano la situazione. La provocazione ha causato due morti — l'ufficiale di polizia e la donna colpita dai provocatori — ed alcuni feriti.

La polizia ungherese ha effettuato 48 arresti. Appena cessata la sparatoria abbilmente percorso le poche decine di metri che separano piazza Marx dalla stazione ovest: l'atmosfera era quella di due ore prima: pareva che nulla fosse accaduto. Gruppi di cittadini tornavano a passeggiare, e le pattuglie di polizia controllavano i documenti ad alcune persone dinanzi all'ingresso della stazione ferroviaria.

L'elemento nuovo della situazione ungherese, non co-

me viene evoludendo nel corso di questo tormentato e faticoso periodo di ricostruzione è oggi delineato dalla stessa cronaca degli avvenimenti: che nulla, fosse accaduto, è stato chiesto.

La delegazione della FSM con interesse ha preso conoscenza dei piani e degli sforzi dei lavoratori ungheresi per far progredire l'economia nazionale, migliorare la legislazione sociale e per il consolidamento del regime socialista. Essa ha riaffermato che i lavoratori del mondo intero credono nella forza dei lavoratori ungheresi ed ha espresso la fiducia che essi normalizzino rapidamente la situazione economica e sociale nel paese.

La delegazione dei Liberi sindacati ungheresi ha riaffermato la volontà dei lavoratori del suo paese di smascherare la reazione internazionale, le forze palese e camuffate del fascismo che attaccano gli operai dei paesi capitalisti, sfruttando e falsando vergognosamente gli affari interni dell'Ungheria.

I rappresentanti dei Liberi sindacati ungheresi hanno approvato un pretesto in cui ambienti si servono per cannuizzare preparativi a una violazione della pace. E' un vecchio argomento ormai lontano. «Questo significa che l'URSS non invia armi in Siria?».

«Ripeto — ha ribadito Scipilov — che si tratta di un pretesto. La piccola quantità di armi che la Siria ha acquistato da noi non può mettere in pericolo la pace...».

«Quali sono i segni di miglioramento e i sintomi di pericolo di cui avete parlato?».

«I segni di pericolo — ha risposto Scipilov — sono: 1) la concentrazione di truppe alle frontiere di Israele, della Giordania e della Siria; 2) ogni sorta di preparativi; 3) le malevoli dichiarazioni della parte della Turchia e dell'Irak; 4) la feroce campagna di propaganda diretta contro la Siria, che si cerca di presentare come un paese comunista, cosa che non risponde a verità. Tutto ciò ha destato inquietudine. Tutta questa campagna non può che nascondere qualche piano. Non posso dire che tutti questi sintomi di pericolo siano comparsi. Quanto ai segni di miglioramento, io li vedo nel processo di consolidamento che si svolge nel Medio Oriente, dove paesi come l'Egitto e la Siria, sono ormai disposti a loro indipendenza, più mostrando di essere pronti a regolare tutte le questioni che si pongono.

Tale unione di forze, e' dunque di buoni risultati. «Che pensate — è stato quindi chiesto a Scipilov — del ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto?».

«Se l'ordine di evacuazione è veramente sincero — egli ha risposto — noi ce ne alleghiamo, ma purché sia condizionato».

Parlando dell'Ungheria Scipilov ha dichiarato: «Neppure un soldato sovietico resterà sul suolo dell'Ungheria contro la volontà del governo e del popolo ungherese. Non appena sarà stato ristabilito l'ordine, tale questione sarà discussa».

«Ciò significa che qualsiasi membro del patto di Varsavia può chiedere il ritiro delle truppe sovietiche?».

«E' un problema — ha risposto Scipilov — che non può essere risolto che di comune accordo. Ma nelle discussioni la volontà di ciascun paese deve avere il ruo-

lo principale. Non appena il governo ungherese giudicherà necessario sollevare tale questione, essa sarà presa in considerazione».

Il ritiro delle truppe franco-britanniche dall'Egitto è stato quindi chiesto — e' stato rivolto allo stesso.

«Sono due questioni totalmente diverse. Le truppe anglo-francesi sono truppe di intervento e pertanto devono lasciare il territorio egiziano al più presto possibile. Le truppe sovietiche si trovano in Ungheria in virtù del patto di Varsavia, e si riferiscono al governo e del popolo ungherese».

«Accetterebbe l'URSS — gli hanno chiesto — l'estensione oltre gli 800 km. proposte, oltre le zone di controllo aereo, affinché tale zona si estenda al territorio sovietico e a quello americano?».

«E' vero — è stato chiesto che Malenkov si trova a Budapest?».

Sorridendo Scipilov ha risposto: «Mezz'ora fa gli ho

sviluppando tale argomento, Scipilov ha parlato del suo incontro con il ministro degli esteri sovietici Martino, il quale ha passato in rassegna un plottone d'onore della Bundeswehr, ed è poi salito in aereo col Capo dello Stato tedesco per raggiungere il Koenigsberg, dove ha preso alloggio insieme al ministro Martino e i funzionari del seguito. Mezz'ora dopo, il presidente Gronchi ha avuto il primo colloquio col professor Heuss, a una colazione intima, cui ha fatto seguito questa sera alle 20.30, un grande ricevimento al ridotto del Grand Hotel, sulla riva sinistra del Reno. In questa occasione i due Presidenti hanno proceduto ad uno scambio di brindisi.

La visita del presidente Gronchi, il primo Capo dello Stato italiano che si rechi in Germania dal 1945, ha sollevato a Bonn anche il primo passo concreto, procedendo alla smobilizzazione del suo personale politico in cui si sta svolgendo un vivissimo interesse, di cui si sono fatti interlocutori stamane i maggiori giornali della Repubblica federale, dedicando all'avvenimento i loro editoriali e diversi articoli dei loro corrispondenti romani. L'interesse sembra anche accresciuto dal fatto che la visita del presidente Gronchi a una colazione intima, cui ha fatto seguito questa sera alle 20.30, un grande ricevimento al ridotto del Grand Hotel, sulla riva sinistra del Reno. In questa occasione i due Presidenti hanno proceduto ad uno scambio di brindisi.

La visita del presidente Gronchi, il primo Capo dello Stato italiano che si rechi in Germania dal 1945, ha sollevato a Bonn anche il primo passo concreto, procedendo alla smobilizzazione del suo personale politico in cui si sta svolgendo un vivissimo interesse, di cui si sono fatti interlocutori stamane i maggiori giornali della Repubblica federale, dedicando all'avvenimento i loro editoriali e diversi articoli dei loro corrispondenti romani. L'interesse sembra anche accresciuto dal fatto che la visita del presidente Gronchi a una colazione intima, cui ha fatto seguito questa sera alle 20.30, un grande ricevimento al ridotto del Grand Hotel, sulla riva sinistra del Reno. In questa occasione i due Presidenti hanno proceduto ad uno scambio di brindisi.

A parere degli osservatori politici tedeschi, questa rotura ha rafforzato obiettivamente le tesi esposte dal presidente Gronchi durante il suo viaggio negli Stati Uniti e nel Gran Bretagna. E' stato evidente che il Patto atlantico necessita di una profonda riforma strutturale.

Welt scrive, inoltre che le concezioni politiche del presidente Gronchi contemplerebbero anche una attivazione dell'Europa come elemento equilibratore fra Stati Uniti e Unione Sovietica. «Su questo problema — aggiunge il quotidiano di Amburgo — non sarà facile per Gronchi e per Adenauer trovare una piattaforma comune. A Bonn non dovrebbe però dimeninarsi che le idee di Gronchi hanno trovato in Italia una vasta eco, anche se questo non è stato molto gradito nelle file della DC».

SGERICO SEGRE

Gomulka candidato degli operai della «Tiso»

VARSARIA, 6 — La campagna elettorale in Polonia è in pieno corso. Ovunque si svolgono riunioni delle commissioni interparitetiche per la scelta dei candidati che saranno eletti, mentre i mandati disponibili, sono quasi al massimo.

E' di oggi un episodio che ha profondamente commosso l'intera opinione pubblica. Le autorità sovietiche della ZISPO, della grande fabbrica di Porsm che si trovava in sciopero nel momento in cui si verificarono i crassi incidenti del giugno scorso, hanno proposto la candidatura del compagno Gomulka e del ministro della difesa, compagno Sypalski. Ai due portavoce di Gomulka e di Sypalski, gli operai della ZISPO hanno inviato una lettera pregandoli di accettare le candidature.

«Questa nostra scelta — scrivono gli operai della ZISPO — vuol significare il saldo legame che ci stringe attorno a questi nomini e la piena fiducia e appoggio alle loro aspirazioni tendenti a spingere avanti la Polonia verso il socialismo. Siamo certi anche che tutta la popolazione di Porsm e della vicina regione, e cioè la popolazione dell'Egitto, bisogna che questa sua candidatura venga accettata».

Il Comitato di difesa della ZISPO ha inviato una lettera al ministro della difesa, compagno Sypalski, gli operai della ZISPO hanno inviato una lettera pregandoli di accettare le candidature.

«Questa nostra scelta — scrivono gli operai della ZISPO — vuol significare il saldo legame che ci stringe attorno a questi nomini e la piena fiducia e appoggio alle loro aspirazioni tendenti a spingere avanti la Polonia verso il socialismo. Siamo certi anche che tutta la popolazione di Porsm e della vicina regione, e cioè la popolazione dell'Egitto, bisogna che questa sua candidatura venga accettata».

Piuttosto che di Sypalski della nostra proposta —

PIETRO INGRAO, direttore

Luca Pavolini, vice direttore, resp.

iscritto al n. 546 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

data 6 novembre 1956

L'Unità autorizzazione a giornale

pubblicitario tipografico UESISA

Via IV Novembre, 149 - Roma

—

Roma